

QUADRANTE

L'importanza di sapersi guardare in faccia

di **SAVERIO CORRADINO**

Chi volesse documentarsi sulla tesi — che a me pare ovvia — dell'incapacità dei « laici » a mettere in discussione se stessi prima di moralizzare gli altri e a saper riconoscere finalmente il proprio viso, farebbe bene a non trascurare l'articolo de « Il Mondo » dell'8 settembre circa i precedenti storici dell'Enciclica *Ecclesiam suam* e la disponibilità del papato al dialogo con il mondo.

Un dialogo, come ci accade di concepirlo o immaginarlo usualmente, è fatto di due interlocutori; e il dialogo della Chiesa col mondo comprende per l'appunto la Chiesa e il mondo: che sono o potrebbero essere due conversanti, e non mai uno solo. La storia di quel dialogo, dunque, dipende dalla volontà di conversare della Chiesa col mondo e del mondo con la Chiesa. Per il cronista « laico » invece quella storia, di malumori, di malintesi, di rotture, conosce un solo protagonista responsabile, che è la Chiesa, mentre il mondo (certo mondo soprattutto, che è quello a cui si intitola

ARSENALE

Biennale d'arte sacra all'Antoniano

La VI Biennale d'arte sacra contemporanea « Premio Volkswagen 1964 », organizzata dall'« Antoniano » di Bologna, sarà inaugurata l'11 ottobre prossimo nella sede bolognese dell'Antoniano. La VI Biennale d'arte sacra contemporanea intende essere la prima, importante attuazione dei principi artistici e liturgici approvati nella seconda sessione del Concilio ecumenico Vaticano II. Questa manifestazione ripropone, perciò, con maggiore impegno, la scelta di indirizzi artistici delle opere di arte liturgica che dovranno esporsi nelle chiese. Alla manifestazione ha aderito la « Volkswagen », che si è assunta l'onere della istituzione dei premi-acquisto. I nomi di coloro che comporranno la giuria saranno resi noti il 25 settembre.

Film a Bergamo

La serata inaugurale del « Gran premio del film d'arte sull'arte », che si terrà a Bergamo oggi 12 settembre, sarà interamente dedicata a Michelangiolo. Il programma prevede una conferenza del prof. Bruno Molajoli, diretto-

il giornale di Pannunzio e che ha una parte rappresentativa vistosissima), e la sua buona o cattiva volontà di capire quel che la Chiesa è e quel che la Chiesa dice, rimane fuori discorso: o che lo si supponga sempre disposto alla conversazione, o che lo si pensi chiuso entro la muraglia della propria sufficienza (il « mondo » nel senso pessimistico del prologo di Giovanni), nell'un caso e come nell'altro è dato per scontato che le responsabilità del dialogo spettino tutte alla Chiesa. Questa presunzione di minorità a carico del mondo laico ha forse un fondamento teologico, perché è lo stravolgimento polemico e interessato del fatto della maternità della Chiesa: il figlio discoloro rivendica per sé ogni libertà di fronte all'autorità parentale, e allo stesso tempo fa carico alla madre di tutti i suoi obblighi e le sue competenze. La polemica laica, appena se ne ricercano le implicazioni di fondo, è piena di questi riconoscimenti involontari: la Chiesa è un'istituzione assolutamente diversa, che non si può trattare in alcun modo secondo il metro comune e verso la quale cadono tutte le ragioni di obiettività e di equidistanza.

L'articolista de « Il Mondo » ha letto tutte le Encicliche di Leone XIII, e lamenta che si soglia attribuire loro il merito di

12 settembre, sarà interamente dedicata a Michelangiolo. Il programma prevede una conferenza del prof. Bruno Molajoli, direttore generale delle Antichità e belle arti presso il ministero della P.I. e la proiezione del documentario su Michelangiolo, dell'architetto Luigi Moretti e del belga Charles Conrad che ha già ottenuto a Venezia, nella recente rassegna dei film d'arte, il premio speciale della giuria tra una quarantina di concorrenti di 14 nazioni. La manifestazione cinematografica di Bergamo si protrarrà fino al 19 settembre. E' prevista, per il gran premio, la partecipazione di circa 60 pellicole.

Mostra della Scala

La Scala ha presentato a Mosca, con grande successo di prestigio e di pubblico, la magnifica mostra del suo museo teatrale, allestita nel foyer del teatro « Bolshoi » e che riunisce il meglio della tradizione scenografica italiana e scaligera. Per l'inaugurazione, il direttore del « Bolshoi », Ciulaky, ha invitato tutti gli scenografi dei teatri di Mosca e delle città vicine, nonché i membri dell'Associazione dei pittori. La mostra è stata presentata da Nicola Benois, direttore degli allestimenti scenici della Scala e da Gianpiero Tintori, vice direttore del museo del teatro. Al Teatro Bolshoi sono andati intanto in scena, sempre con grande successo, la « Lucia di Lammermoor » e il « Trovatore », con la regia di Luchino Visconti.

Congresso di estetica

Si è svolto presso l'Università di Amsterdam il VI congresso internazionale di estetica, al quale hanno partecipato circa duecento relatori per discutere sui principi generali dell'estetica e dei suoi aspetti particolari, dai sistemi filosofici all'estetica sperimentale. Tra i numerosi studiosi di varie nazionalità figuravano Sourian, Aler, Frances, Panayotis, Munro, Aead, Soreil, Takenchi. Gli italiani Anceschi, Assunto, Corsaro, Dorflès, Gurzo hanno partecipato alle discussioni di carattere estetico-filosofico; Ceccato e Genovese hanno comunicato al congresso i risultati nel campo dell'estetica sperimentale ottenuti presso le università di Milano e di Ferrara.

Libri in America

Le vendite di libri negli Stati Uniti sono aumentate del 4% nello scorso anno, raggiungendo una cifra totale di oltre 834 milioni di dollari, a quanto rivela l'« American Book Publishers Council ». E' questo l'undicesimo anno consecutivo in cui si registra un aumento nelle vendite librarie. La cifra denunciata non comprende i libri scolastici; con l'aggiunta di questi il totale delle vendite sale a un miliardo e 674 milioni di dollari.

L'articolista de « Il Mondo » ha letto tutte le Encicliche di Leone XIII, e lamenta che si soglia attribuire loro il merito di avere aperto una « era del dialogo »: « Un dialogo togato, infulato, ieratico, che teneva le distanze tra superiore e inferiore, anzi tra cielo e terra, tra rivelazione e sapere profano... In realtà, in questo magistero autoritario e asseverativo, che procedeva per assiomi e definizioni, escludendo interruzioni o, peggio, contraddizioni, del vero e proprio dialogo non c'era nulla al di fuori del fatto che Papa Leone aveva finalmente cessato di voltare le spalle al mondo, come avevano fatto ostentatamente i suoi predecessori, ed era tornato a intrattenersi con lui, sia pure a distanza e con complicati e lunghissimi monologhi ». Ma erano monologhi perché Papa Leone li voleva tali o perché nessuno, in quell'atmosfera di invettiva mistificatrice e di intimidazione, era prevedibilmente disposto a prendere la parola e a conversare? Prendere la parola e insultare, prendere la parola per fraintendere e aiutare gli altri a fraintendere, prendere la parola senza aver voluto ascoltare, ah questo sì.

Per i « laici » è dogma di fede e suprema norma di comportamento trattare la Chiesa, in tutti i suoi momenti e istituzioni, dal Papa agli ultimi cattolici militanti, come qualcuno di cui si parla (e se ne deve parlare molto) ma con cui assolutamente non si parla. E allora come si fa a misurare con animo censorio la volontà di dialogo della Chiesa e a criticarne le repulse?

Un libro, supponiamo, sulla Resistenza pubblicato da un editore « laico » potrà contenere articoli di comunisti e di liberali, di caporioni del centro, della destra e della sinistra, ma nemmeno una riga di un cattolico. E se qualche volta, *occasione data*, si vorrà fare un'eccezione, bisognerà giustificarsene di fronte al proprio pubblico.

Per un « laico » di stretta osservanza è psicologicamente difficile e fin quasi impossibile conversare alla pari con un cattolico: son proprio queste « le distanze tra superiore e inferiore, anzi tra cielo e terra, tra rivelazione e sapere profano »! E in condizioni simili come si fa a parlare di dialogo? Si riconosca, piuttosto, di essere legati a una bigotteria e ad un fanatismo che nulla hanno da invidiare al peggiore oscurantismo cattolico e che, al contrario, è stato sempre il paradigma ideale per tutti i reazionari di casa nostra.